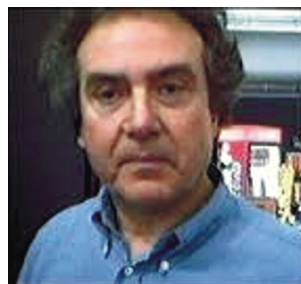


K

KEZICH LALLA (Trieste 1924-Roma 1987) - Scrittrice non fluviale ma dall'estro gentile e delicato, si è contraddistinta per un originale stile narrativo che lascia percepire ombre inquiete, premonizioni allarmanti, presagi di incombenti tristezze. Il suo è uno stile di ricerca volto a un versante psicologico-morale che vibra di echi ed allusioni. Pubblicò il suo primo libro di racconti, «Marina indiana», abbastanza tardi, nel 1967, distinguendosi per la sua capacità introspettiva e autobiografica da cui emergeva una Trieste non di maniera. Pur avendo ottenuto riconoscimenti autorevoli per il romanzo «La preparazione» (1982), conseguì i risultati più rilevanti nel racconto, con il volume «Gruppo concentrico» (1985). Postumi sono apparsi «La nave di Jean» (1987) e «Il silenzio abitato» (1989).



KEZICH TULLIO (Trieste, 1928-Roma, 2009) - È stato critico cinematografico, sceneggiatore e attore. La sua esperienza di critico cinematografico iniziò nel 1941, quando da adolescente intrattenne una fitta corrispondenza come lettore con le riviste «Cinema» e «Film». Poi l'esordio da giornalista nel 1946, come recensore per l'emittente radiofonica «Radio Trieste», con la quale collaborò fino agli inizi degli anni Cinquanta, occupandosi dal primo dopoguerra del Festival cinematografico di Venezia. Nel 1950 iniziò la collaborazione con la rivista «Sipario», di cui divenne direttore dal 1971 al 1974. Nel corso della carriera collaborò con la «Settimana Incom», con il settimanale «Panorama» e con i quotidiani «La Repubblica» e il «Corriere della Sera». Dalle recensioni inserite su «Panorama» trasse una serie di volumi dedicati al cinema, intitolati «Mille film»; da quelle scritte sul «Corriere della Sera» i volumi «Cento film», editi da Laterza. Come drammaturgo esordì nel 1964 con l'adattamento di «La coscienza di Zeno», cui fecero seguito una trentina di spettacoli fra adattamenti, commedie originali e traduzioni. Saltuaria la sua attività di sceneggiatore cinematografico della quale si deve ricordare «La leggenda del santo bevitore» di Olmi (1988, Leone d'Oro a Venezia). Scrisse anche i volumi di narrativa «Il campeggio di Duttogliano» e «L'uomo di sfiducia». Con la commedia «L'americano di San Giacomo» appositamente scritta nel 1998 per il regista Francesco Macedonio, esordì nel teatro in dialetto triestino.



KRUMM ERMANNO (Milano 1942-Como 2005) - Uomo di profondissima cultura, è stato un poeta estremamente convinto dei suoi versi, che hanno espresso una modulazione turbata e serena, di un'osservazione condotta da un "paziente e acutissimo lettore della realtà". Con la Einaudi aveva pubblicato tre importanti libri di poesia: «Novecento» (1992), «Felicità» (1998) e «Animali e uomini» (2003). Ha collaborato con il Corriere della Sera, nella pagina culturale dedicata all'arte. Poco prima della sua morte esce, per i tipi de Lo Specchio di Mondadori, la sua ultima raccolta, «Respiro» (2005). Ha inoltre curato, con Monique Charvet, «Tel Quel, un'avanguardia per il materialismo» (1974, sul lavoro della rivista) e, con Tiziano Rossi l'antologia «La poesia italiana del Novecento» (1995).

KUFFERLE RINALDO (Pietroburgo 1903-Milano 1955) - Di origine russa, emigrato in Italia dopo la Rivoluzione, ha alternato l'attività di poeta («Incontro con Sofia», 1941; «Canti spirituali», 1946; «Poesie scelte», 1954) e di narratore («Ex-Russi», 1935) con quello più rilevante di traduttore di classici russi come Puškin («Teatro», 1928, e «Romanzi e racconti», 1936), Dostoievski («I demoni», 1931, «L'adolescente», 1935), Turgheniev («Padri e figli», 1933) a cui va anche accostata un'intensa attività di adattatore di testi per opere liriche.